GIACOPETTI

«Ma qui in città abbiamo portato a casa il risultato»

– PERUGIA –

IL SEGRETARIO del Pd di Perugia Francesco Maria Giacopetti, commenta il dato di Perugia, dove ha vinto il 'sì': «Il fronte del 'no', in cui hanno militato la quasi totalità dei rappresentanti del governo cittadino, il partito del sindaco Romizi in testa, insieme ai Cinquestelle e alla Lega, non riesce ad affermarsi. Al netto di qualche voto più o meno trasversale e senza riferimenti partitici, il dato dice che a Perugia c'è un Pd che dimostra di saper portare a casa il risultato. Era successo nel 2015, alle regionali, e succede oggi».

GIACOPETTI ricorda: «Abbiamo messo in piedi più di 27 iniziative nell'ultimo mese e mezzo, oltre a banchetti ai mercati, porta a porta e volantinaggi. C'è una nuova classe dirigente che ha voglia di lavorare e che ha dimostrato di volersi impegnare e di saperlo fare (e bene) e ci sono tanti militanti da rimotivare. E' un voto dalle tante facce quello per il no: c'è un voto di pancia, dettato dalla rabbia per una condizione difficile e da orizzonti sempre più claustrofobici; c'è un voto giovane e di protesta, che va capito e interpretato; c'è un voto di opinione che ha trasformato la consultazione in un referendum sul governo Renzi; c'è un pezzo del Paese che non ha ritenuto le proposte di riforma all'altezza». E infine: «Dobbiamo metterci al lavoro da subito. La strada per tornare al governo della città è difficile ma l'abbiamo imboccata con coraggio. Come diceva Brecht, 'Chi combatte rischia di perdere, chi non combatte ha già perso'».

«QUANTA AMAREZZA!»

'Ha vinto l'inciucio, ma a Perugia...'

Pd, il segretario Leonelli: «Resto renziano»

di CRISTINA BELVEDERE

– PERUGIA –

«IL VOTO va rispettato, anche se c'è grande amarezza». E' lapidario il segretario regionale del Pd, Giacomo Leonelli, dopo la sconfitta al Referendum costituzionale che ha visto prevalere il «no» anche in Umbria.

Leonelli, il fronte del «sì» è stato sconfitto per pochi punti percentuali: alla fine il Pd umbro ha vinto o perso?

«Abbiamo sicuramente perso la battaglia, perché abbiamo sostenuto la Riforma costituzionale che i cittadini hanno bocciato».

Ma a Perugia non è andata così...

«In un quadro generale l'Umbria è la quarta regione per numero di 'sì' dopo l'anomalia del Trentino-Alto Adige e le conferme di Emilia Romagna e Toscana, realtà dove siamo storicamente forti. A perugia, città governata dal centrodestra, ha vinto il 'sì': questo rappresenta una consolazione nel panorama complessivo. Del resto, abbiamo faticato ad andare oltre il bacino tradizionale del Pd. Ha vinto chi si è difeso meglio in termini di identità elettorale».

La Sinistra Pd si è schierata per il «no»: si può parlare di rivincita dei 'rottamati'?

«Guardandone l'apporto marginale sulle proporzioni totali del voto, direi proprio di no. Buona parte della base del Pd ha scelto il 'sì' per lealtà, anche se magari sta con D'Alema e Bersani. Ma no, loro non hanno vinto».

Chi ha vinto quindi il Referendum in Umbria?

«Movimento 5 Stelle e Lega Nord, perché hanno giocato sullo 'sfascismo'».

Ci saranno ripercussioni istituzionali dopo la sconfitta del «sì»?

«Assolutamente no, ma dal punto di vista politico c'è attesa per la Direzione nazionale: tutto può cambiare in base alle scelte che annuncerà Renzi. Certo, c'è amarezza per la vittoria delle larghe intese perenni: sarà impossibile per chiunque avere una maggioranza assoluta in Senato, anche cambiando la legge elettorale. Purtroppo, parte della Sinistra, aderendo al 'no', ha certificato la vittoria dell'*inciucio* perenne».

ALL'ATTACCO

«Questi numeri certificano il successo di grillini e Lega che giocano sullo sfascismo»

Quale sarà il suo futuro nel Pd? Su Facebook c'è chi, come Stefano Fancelli (Sinistra Pd), ha già aperto una pagina per candidarsi alle primarie per la guida della Segreteria regionale...

«Vedremo gli scenari futuri. Il Congresso regionale si terrà a febbraio 2018... Il mio futuro è in un percorso politico dove sono e mi sento renziano».

Insomma, non intende abbandonare la barca mentre affonda.

«Se a mio figlio ho messo nome Ettore è perché penso che sia un dovere combattere anche le battaglie più impossibili se si ritengono giuste. Rimane la preoccupazione per un Paese che sembra condannato inesorabilmente, ma resta l'orgoglio di avercela messa tutta con persone che mi hanno ricordato a che la politica, se fatta con cuore e testa, è sempre una cosa bella».

IL FRONTE DEL «NO» ENTUSIASMO DOPO LA VITTORIA. I GRILLINI CHIEDONO NUOVE ELEZIONI

Selfie & brindisi: «L'Umbria non è più 'rossa'»

– PERUGIA –

«GLI ELETTORI non hanno seguito gli ordini di partito: ha vinto il 'no' perché la Riforma è stata percepita negativamente, inoltre hanno pesato la personalizzazione del voto e il giudizio negativo su Renzi dopo tre anni di governo». Non usa mezzi termini il parlamentare azzurro Pietro Laffranco, che l'altra notte ha seguito dal Trasimeno lo spoglio con gli alleati (**foto**) e che afferma: «Gli indecisi erano pochi».

CONCORDI il segretario della Lega Nord Umbria, Stefano Candiani, e il consigliere regionale Emanuele Fiorini: «E' stato respinto l'assalto dei poteri forti alla Costituzione. Terni ha espresso malcontento verso l'amministrazione Di Girolamo». La coordinatrice regione di F. I., Catia Polidori parla di «bella sorpresa dalla 'rossa' Umbria», mentre Marco Squarta, capogruppo FdI in Consiglio regionale, sottolinea: «Su 92 Comuni umbri, 55 hanno votato 'no'. Pesa il malcontento della gente in una regione ormai non più 'rossa'». Per Sandra Monacelli, leader Udc, la vittoria del 'no' è dovuta a «un sentimento di insofferenza e rabbia verso le promesse disattese di cambiamento».

IL SEGRETARIO regionale del Prc, Enrico Flamini, afferma: «Gli umbri, colpiti pesantemente dalla disoccupazione, dalla precarietà e dall'allargamento delle povertà, hanno rivendicato la propria storia e la propria identità considerando la Costituzione un punto di riferimento sicuro e irrinunciabile», mentre i parlamentari del M5S, Tiziana Ciprini e Filippo Gallinella guardano al futuro: «La cosa più veloce e concreta è andare al voto con una legge che c'è già, l'Italicum, perché non vogliamo legittimare l'insediamento dell'ennesimo governo tecnico. Anche l'Umbria pronta al cambiamento di leadership».

C.B.

Focus

Galgano: «Peccato per il capoluogo»

«Con il grande risultato del NO i cittadini italiani ci chiedono riforme costituzionali condivise e che siano comprensibili a tutti. Vinciamo anche in Umbria e non era facile. Peccato per Perugia dove ha prevalso il sì, seppur di poco, e dove evidentemente si è creduto al progetto del partito della nazione». Così Adriana Galgano, coordinatrice dei Comitati civici per il no in Umbria.